

INNOVATION MOMENTS

di Massimiliano Bucchi *

La tastiera dalla macchina da scrivere all'iPad



Guardate la tastiera del vostro computer, oppure fate comparire quella del vostro iPhone o iPad. Vi siete mai chiesti il perché di questo bizzarro ordine delle lettere, che pare non rispecchiare alcuna logica né tantomeno il consueto ordine alfabetico? Partendo da sinistra in alto ci sono la Q, la W, poi la E, la R, la T e la Y...

La ragione di questa singolare disposizione risale addirittura al 1868. In quell'anno il direttore di un quotidiano locale di Milwaukee, Christopher Sholes, assemblò uno dei primi modelli di macchina da scrivere. Sholes aveva messo inizialmente i tasti in semplice ordine alfabetico, ma dovette presto fare i conti con un problema. Se si batteva troppo in fretta, spesso i martelletti che imprimevano le lettere sulla carta si accavallavano tra di loro. Sholes risolse l'inconveniente distribuendo i tasti su tre file, ed allontanando quelli usati più di frequente. In questo modo i martelletti avevano minore probabilità di incastrarsi l'uno con l'altro.

In seguito vendette il prototipo alla Remington, un'azienda che produceva armi.

La macchina da scrivere con la sua tastiera "QWERTY" – dalla sequenza prime sei lettere in alto a sinistra – iniziò a essere commercializzata

La sequenza QWERTY
ci ricorda che ogni
innovazione è figlia
della sua storia

a su larga scala, e i venditori si divertivano a impressionare i potenziali acquirenti scrivendo il nome del prodotto "type writer" ("macchina da scrivere") senza neppure guardare la tastiera, battendo unicamente sui tasti della prima fila. Quando si diffusero le prime macchine da scrivere elettroniche e poi i primi personal computer, ovviamente il problema di intrecciare fisicamente i martelletti non esisteva più. Ma fu naturale assimilare nell'uso i nuovi oggetti alla vecchia macchina da scrivere; inoltre, i dattilografi professionali avevano ormai memorizzato la sequenza QWERTY per le proprie trascrizioni. Così la tastiera conservò la forma data da Sholes, che rimane presente perfino sulle tastiere 'virtuali' dei nuovi tablet o smartphone.

La vicenda di Sholes e della tastiera QWERTY ci ricorda che ogni innovazione è figlia della sua storia – una storia che può essere anche piuttosto remota. Ci insegna che, come utilizzatori, abbiamo sempre bisogno di 'interpretare' il nuovo e quasi sempre, per quanto sembri paradossale, lo facciamo in continuità con il passato. *Path Dependency*, la chiamano gli studiosi del settore, dipendenza dal sentiero tracciato: e ci fanno notare che in fondo, la forma delle moderne automobili porta ancora impressa quella delle vecchie carrozze a cavalli. Per gli aspiranti innovatori, la lezione è che quando si guarda avanti, non bisogna mai perdere la memoria del passato. Né tantomeno il rispetto per le abitudini più consolidate dei propri utenti: le stesse che da un secolo e mezzo mantengono sostanzialmente intatto il design di Sholes.

* Professore di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento.